



IL DECRETO LEGISLATIVO SULLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

L'ANALISI DELLA UIL SCUOLA

Il Ministro dell'Istruzione Fedeli “ *l'obiettivo del decreto è una scuola che formi cittadini italiani anche all'estero, diffondendo e promuovendo il nostro patrimonio culturale fuori dai confini nazionali, così come avviene nelle scuole in Italia*”

NO, perché il modello di scuola italiana all'estero, delineato dallo schema di decreto **abolisce le scuole statali e ne elimina i caratteri peculiari**, con la facoltà di introdurre varianti in relazione ad esigenze locali, senza alcuna distinzione caratterizzante la nostra scuola statale, che possa formare i cittadini italiani all'estero, in analogia al territorio metropolitano. Viene abolita ogni iniziativa scolastica statale a favore dei cittadini italiani residenti all'estero.

Il Ministro dell'Istruzione Fedeli “*La volontà è quella di colmare le distanze, estendendo le innovazioni introdotte dalla Buona Scuola anche negli istituti scolastici che operano fuori dal Paese*”

NO, perché la distanza con la scuola statale invece aumenta e diventa incolmabile, a meno che non si intenda utilizzare le istituzioni scolastiche italiane all'estero, come un laboratorio di eccellenza per imporre anche in Italia questo modello misto pubblico/privato, che prevede nelle **scuole italiane all'estero** “**amministrate dallo stato l'introduzione di forme di il contrattismo locale** con l'assunzione privata di personale docente per l'insegnamento di materie obbligatorie per l'ordinamento italiano.

Il Ministro dell'Istruzione Fedeli “*Questo si tradurrà, per esempio, nell'istituzione dell'organico del potenziamento all'estero, 50 nuovi insegnanti, nuove risorse professionali grazie alle quali si potrà lavorare di più su musica, arte o cinema e garantire il sostegno alle alunne e agli alunni che ne hanno bisogno*”

NO, perché tenuto conto che il contingente scolastico all'estero negli ultimi tre anni ha subito un taglio di oltre 400 unità, dovuta alla spending review, l'aumento di 50 unità resta soltanto una risposta rispetto alla domanda di lingua e cultura italiana nel mondo. **Inoltre la copertura finanziaria per le diverse voci di aumento viene ottenuta con i risparmi relativi al taglio dal 20 al 30% del trattamento economico del personale della scuola in servizio all'estero**



INCURSIONI IN MATERIA CONTRATTUALE

interventi unilaterali e intollerabili su norme del CCNL scuola che regolano il rapporto di lavoro del personale docente e Ata destinato all'estero, che rappresentano il 20% dell'intero testo contrattuale della scuola.

Obblighi di servizio per il personale docente, oltre l'orario di lavoro, di svolgere ulteriori ore di insegnamento "ad libitum", sia per le ore di insegnamento, che non costituiscono cattedra o posto di insegnamento, sia per sostituire il personale docente assente dal servizio.

Abolizione della supervalutazione del servizio all'estero, sia ai fini della carriera che della pensione, salvo che per le sedi disagiate.

Abolizione sulle selezioni per la destinazione all'estero e delle graduatorie di merito, sostituite da **elenchi**, dai quali, non si evince, quali saranno i criteri con cui il personale sarà destinato all'estero..

Riduzione del mandato all'estero da nove a sei anni.

IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA ALL'ESTERO

Inaccettabili sono le nuove norme, che riducono dal 20% al 30% l'assegno di sede di tutto il personale attualmente in servizio. Chiediamo che l'intervento legislativo sia rivolto ad ottenere una omogeneità di trattamento economico non retributivo, nei riguardi delle diverse categorie di personale dello stato in servizio all'estero. Siamo contro ogni norma che penalizzi in maniera inaccettabile esclusivamente il personale della scuola, che, in base alla normativa vigente, percepisce, a parità di qualifiche funzionali, un trattamento economico all'estero inferiore del 30% rispetto alle altre categorie di personale statale.